

## **STESSO VIAGGIO**

Di Gianni Casubaldo©

Quando prendi un mezzo pubblico, non è come la tua auto, quasi sempre incontri qualcuno seduto più o meno vicino a te. Sono quelle che si chiamerebbero combinazioni per necessità: chi arriva prima sceglie il posto, poi via via gli altri a seguire occupano quelli liberi rimasti.

Qualcuno educato chiede se è occupato, altri girandosi dalla parte opposta alla tua si mettono a sedere facendo finta di niente.

Quando fai un viaggio con gente che non conosci ed hai trovato lì per caso vicino a te, è difficile che non ti metti a fare un'idea di questi sconosciuti.

E l'idea cresce con la selezione dello sguardo, partendo dalla faccia espressiva o impassibile, poi da come è vestito, dagli oggetti che ha con sé fino a sentire i suoi odori o le sue puzze.

Il quadro è completo, forse più di una visita medica, questa è visita della sopportazione, perché in fondo avere qualcuno vicino che viaggia con te non è indifferente, non potrai mica abbassare lo sguardo tutto il viaggio o piantare i tuoi occhi dall'inizio alla fine sul finestrino? Però se sei un tipo timido la possibilità che con quella persona vicino a te non scambierai nemmeno una parola fino alla fine del viaggio è praticamente cento per cento!

Quando due persone viaggiano sedute vicino senza scambiarsi nemmeno una parola, sicuramente un'idea reciproca l'hanno costruita, con tanto di storia e di possibile scenario. Perché quando non parli per tutto il viaggio,

tranne al controllore che ti chiede il biglietto, tu e la persona davanti sentite, siete due perfetti sintomi dello stesso disturbo: “Non ce la faccio a parlarti”.

E le persone che esprimono un sintomo, sono bisognose, insopportabili a se stesse, sbuffano, si girano e rigirano, fanno una cosa con il preciso intento di distrarsi. Sono persone che con il loro respiro fanno il pallone come i rospi, ma differenza di questi ultimi, restano muti per tutto il viaggio, al massimo li puoi vedere mentre deglutiscono la saliva.

È uno strano modo di creare legami, il viaggio ti porta sempre da qualche parte e il fatto di pensare alla persona sconosciuta che lo fa con te, ti fa pensare a quanto sei complice con lei in quel non detto ma osservato lungo tutti i chilometri percorsi dal treno. Entrambi depositari di un segreto chiamato sé. E quanti apparenti sconosciuti avrà incontrato la tua vita? Ci vorrebbe una vecchia carrozza fumatori per confondersi meglio tra le nuvole di tabacco fatte apposta per respiri pesanti.